

GOULD, GOEDEL e l'ombra di BELFAGOR

Esistono le coincidenze?

“*Le coincidenze non sono altro che isole.*” - sosteneva un vecchietto strambo in un film di molti anni fa, *Belfagor*¹, di cui solo pochi quarantenni malinconici serbano un vago ricordo.

“*Isole - chiariva l'omino ammiccando - : basterebbe togliere il mare, per accorgersi che sono tutte collegate tra loro.*”

Il film non si è più rivisto, ma la tesi su cui si reggeva ha resistito al tempo.

Le coincidenze? Nient'altro che isole.

Peccato che *togliere il mare* sia così difficile.

Non fosse stato per il vecchietto di *Belfagor*, avrei classificato come pura coincidenza anche l'accostamento dei due personaggi che compaiono in queste pagine: Kurt Goedel e Glenn Gould. Due personalità e due libri² assolutamente distanti tra loro, privi di qualsiasi punto in comune.

Il fatto che si fossero incontrati nella mia testa (luogo peraltro propenso ai transiti imprevedibili ed inconsueti) e avessero preso a viaggiarvi appaiati per un bel tratto, aveva proprio l'aspetto di un caso.

“*Le coincidenze non esistono!*”: il refrain di *Belfagor* continuava a ronzarmi intorno.

Chissà se provando a *togliere il mare* sarebbe emerso un collegamento reale anche tra questi due campioni, entrambi straordinari, ma in campi tanto lontani (la musica e la logica matematica) da sembrare quasi incompatibili tra loro.

Glenn Gould (1932-1982) è sicuramente il più noto dei due. Pianista e compositore, esordì a 14 anni, e col suo Steinway in breve divenne uno dei massimi interpreti musicali di tutti i tempi. La sua versione delle *Variazioni Goldberg* del '55 è certo una delle più ardite e illuminate letture del genio di J. S. Bach. Allontanatosi dopo appena 9 anni dall'attività concertistica in pubblico, GG iniziò un progressivo ritiro dal mondo. Mentre il suo cammino di analisi interpretativa si sviluppava, spaziando da Bach a Schoenberg, Gould prese a dare sempre più spazio alle sue *stranezze*. L'originalità si trasformò in una complicata concatenazione di fobie, che lo portarono ad isolarsi da tutti, unico abitante di un castello di rituali, privo di uscite e dotato di camere sempre più piccole. Di lui ci rimangono le mirabili incisioni (quasi tutte effettuate in studio), parecchio materiale filmico e radiofonico, e una notevole quantità di scritti.

Nato in Moravia, Kurt Goedel (1906-1978) svolse il suo lavoro di ricerca sempre a cavallo tra logica e matematica, arrivando ad evidenziare i confini di entrambe. I suoi lavori sulla logica intuizionistica hanno contribuito alla nascita dell'Informatica teorica, la cui traduzione pratica, il *computer*, è oggi sotto gli occhi di ciascuno di noi. Ipocondriaco convinto, oltre alle malattie immaginarie, Goedel fu afflitto anche da reali disturbi mentali, che lo portarono ad essere ospite a più riprese di ospedali psichiatrici. Ossessionato dalla assurda convinzione che qualcuno volesse avvelenarlo, morì di “*malnutrizione causata da disturbi della personalità*”. Le sue opere, e tra queste il famoso *Teorema dell'incompletezza*³, hanno stabilito che nella matematica non si potrà mai fare a meno dell'intuizione e del ragionamento informale propri della mente umana.

A vederli così, da sopra il pelo dell'acqua, si direbbe proprio che tra i due non ci sia alcun collegamento. Possibile?

“*..isole, nient'altro che isole..*”: niente da fare, mi toccava andare sotto.

Due respiri lunghi, prima di trattenere il fiato, e poi giù: mi sono tuffato.

Come pescatore di perle non sarei stato granché. Gli occhi mi bruciano, faccio fatica a tenerli aperti.

Sono riemerso boccheggiando. Cosa avevo scorto, là in fondo? Erano davvero quelli i legami tra l'isola di Gould e quella di Goedel?

La “G”, per esempio: entrambi hanno il cognome che inizia con G.

¹ *Belfagor, il fantasma del Louvre* - Francia 1965. - Tanto tempo è passato da quando lo vidi la prima volta. Ero ancora bambino, ma un brivido può durare anche quarant'anni.

² Glenn Gould *L'ala del turbine intelligente* - Adelphi

Kurt Goedel *Opere complete - Vol.I 1929/1936* - Bollati Boringhieri

³ “*In ogni sistema c'è un punto che non risulta spiegabile con i soli dati dl sistema stesso.*”

Poi, ..ecco: tutti e due non sono neozelandesi. E ancora...: sia l'uno che l'altro avevano i capelli scuri.⁴
Che ve ne pare?
Va bene, va bene: mi rispondo da solo.

Eppure un legame esisteva, ne ero convinto.
Così ho riletto Gould, riascoltato i suoi nastri, e ho studiato quel che ho potuto di Goedel.
Non ho scovato nulla. Niente, finché non sono riuscito a superare le note, e ad andare *oltre* i teoremi.
Insomma: finché ho tolto l'acqua.

A guardarla dal fondo, da sotto in su, la terra ha un aspetto curioso.
La prospettiva anomala esaspera la realtà, evidenziandone i tratti e rendendone palesi le imperfezioni.
Ciò che falsa la vista normale è il fatto che ogni analisi su Gould parte dall'idea scontata di giudicare un musicista; con Goedel, allo stesso modo, da quella altrettanto scontata di aver a che fare con un matematico. La distorsione dovuta a questa impostazione preconcetta impedisce di individuare quegli aspetti che esulano dal settore specifico in cui i due *G* vengono collocati.
Sono proprio questi aspetti a stabilire tra loro una affinità più sottile, a suo modo *superiore*.
Non sempre il microscopio è lo strumento migliore per osservare la realtà. Fuori dal suo raggio d'azione esso è cieco. La visione d'insieme resta prerogativa dell'occhio nudo.
Osservando a questo modo, *da una certa distanza*, ecco che sono venuti a galla gli autentici punti di contatto tra questi due uomini straordinari.

Prima di tutto il *linguaggio*. *G* e *G* si esprimevano entrambi utilizzando un sistema di simboli definiti da relazioni reciproche: i numeri e le note musicali. Sia gli uni che le altre sono riconducibili ad uno stesso campo di esistenza: la matematica. La matematica in fondo non è che uno studio di relazioni tra quantità. La stessa definizione può valere per la musica, come potrebbe dimostrare l'analisi tecnica di una qualsiasi partitura di J. S. Bach. Non a caso, proprio Bach era stato il miglior banco di prova di Gould.

Certo si tratta di matematica *trascendentale*, come trascendentale era quella su cui si basavano le intuizioni di Goedel: un linguaggio che trasfigura i propri schemi, e li supera, fino a diventare espressione artistica o invenzione teorica.

Questo evidenzia l'altra caratteristica importante comune a Gould e Goedel: entrambi erano *intelligenze di confine*.

Calati dentro due contesti *chiusi*, come la musica e la matematica classiche, sia l'uno che l'altro col loro talento ne avevano individuato i limiti, e col loro genio erano riusciti a scavalcarli.

L'opera di Goedel ha provato che la matematica non è un sistema finito, come si era sempre creduto. Le sue teorie implicano tra l'altro che nessun sistema sufficientemente complesso può dimostrare di non essere contraddittorio. Insomma: Goedel lascia una porta aperta all'incognita.

Dal canto suo, Gould fece la stessa cosa nel campo dell'interpretazione musicale: ogni partitura oggetto della sua analisi veniva smontata e riaggregata più volte, arrivando a ridefinirne le caratteristiche, evidenziandone di nuove, fino ad allora insospettite. Ne consegue che nessuna composizione sufficientemente complessa può dirsi definita e fissata, perché esiste comunque in ciascuna una dimensione inafferrabile, che di volta in volta può essere sfiorata, mai raggiunta.

Due conclusioni simili per due tipi di intelligenza che certamente erano affini, capaci entrambe di esprimersi al meglio soltanto *in limine*.

Ma frequentare i confini è sempre un rischio.

"...l'uomo è forse per metà materia e per metà spirito; anche il polipo è per metà pianta e per metà animale. Dove i confini si toccano, lì sono le creature più strane."- scriveva Lichtenberg⁵ nei suoi diari. Creature strane senza dubbio lo erano, *G* e *G*. Menti raffinate e superiori, capaci di superare i ristretti limiti dell'umano per soddisfare la loro necessità di sapere. Acrobati abilissimi, funamboli innamorati del pericolo: ogni loro movimento era fatto *sul filo del rasoio*, rigorosamente senza rete.

Il fatto è che la *loro* dimensione non era soggetta alla comune forza di gravità. In simili condizioni ci si muove più liberi, ma ogni movimento diventa una scommessa: basta una piccola distrazione per perdersi, svanire, risucchiati dal vuoto.

⁴ C'è poco da ridere. Come se la *G* non fosse una lettera importante. Provate a farne a meno, se ci riuscite. Quanto alla Nuova Zelanda, effettivamente nessuno dei due c'era nato. Capisco che la cosa valga per alcuni milioni di persone, ma nell'euforia della scoperta m'era sembrato un dato non trascurabile.

Riguardo ai capelli, poi, riconosco che questo sia un legame piuttosto debole: ho i capelli scuri anch'io, ma suono il pianoforte come un orango.

⁵ Osservazioni e massime - G.C.Lichtenberg (1742-1799)

Forse è proprio questo che accomuna Gould e Goedel: l'esito della loro vicenda umana.

Sia il musicista che il matematico pagarono a caro prezzo la loro genialità. I ritorni dalle loro esplorazioni nella sfera dell'Indeterminato, da un certo punto in poi, s'erano fatti per entrambi molto più difficili. Era come se qualcosa di loro restasse comunque *di là*, e ciò che tornava fosse ogni volta più incompleto, parziale, difettivo.

Le passioni piano piano si trasformarono in ossessioni (l'eliminazione totale del contatto umano, la mania del contagio di mille malattie, i *numeri* e la numerologia per Gould, che arrivò a stabilire che sarebbe morto esattamente a 50 anni⁶); le fissazioni divennero fobie maniacali (l'interesse per la filosofia e i suoi errori, l'amore-odio per Leibniz portarono Goedel a elaborare una *prova matematica dell'esistenza di Dio*). Usciti dai limiti della normalità, *G e G* finirono per sconfinare in un delirio in cui l'intelligenza poteva permettersi di dire e credere qualsiasi cosa.

Il più grande logico del 20° secolo era senza dubbio un po' matto.

Lo era anche il più grande interprete pianistico.

L'intelligenza accomuna, a suo modo, non foss'altro che nella follia. Perché anch'essa, quando diventa un sistema *chiuso*, invece di essere un punto di partenza si riduce a un miserevole punto di arrivo. Un binario morto, sterile e senza prospettive.

In ogni caso, Gould e Goedel, due tra le teste più brillanti del secolo, *non si sono salvati. L'intelligenza, per quanto alta, non basta da sola a salvarci da noi stessi*. Anzi, a volte si ritorce contro di noi, rendendoci insopportabile il mondo, e impossibile ogni adattamento alla vita.

*".. mi sono dato a cercare e a riflettere, per mezzo della sapienza, su tutto ciò che avviene sotto il cielo. È una brutta occupazione questa che Dio ha dato agli uomini perché vi si occupino. (...) dove c'è molta sapienza, c'è molta tristezza, e se si aumenta la scienza, si aumenta il dolore."*⁷

Non possiamo dire con certezza se Glenn Gould e Kurt Goedel furono infelici. Il fatto che questi versi dell'*Ecclesiaste* mi tornino in mente con tanta insistenza però, non credo sia un caso.

Le coincidenze, ormai lo sappiamo, non esistono.

Ah, dimenticavo.. Non si salvò nemmeno il simpatico vecchietto di Belfagor.

Morì già nella prima puntata.

Due signore di una certa età, vedendo il drappo funebre davanti alla sua porta, commentavano:

".. eh sì, il vecchio Sabourèl è mancato. Ma sai, aveva dei presentimenti ..."

"Dei presentimenti?! Ma non sono mica una malattia!"

"Dipende quanti se ne hanno, mia cara, dipende quanti se ne hanno."-

Gould Goedel e l'ombra di Belfagor
(r. bodrone - febbraio 2000
per LN Libri Nuovi n.° 13)

Per chi volesse approfondire la conoscenza di questi due geniali pazzoidi:

Di **Glenn Gould** si può trovare da Adelphi *L'ala del turbine intelligente*, che raduna scritti sulla musica, e *Lettere* (Archinto). La biografia *Glenn Gould. Piano solo* di M. Schneider fa parte de *Gli struzzi* di Einaudi.

Decisamente a parte rispetto a tutti gli altri, deve essere aggiunto *Il soccombente* di Thomas Bernhard (Adelphi).

Gould vi figura come estremo di riferimento per il protagonista, il pianista mancato Wertheimer. Biografia fittizia, che come spesso accade, in questo caso grazie alla esasperata capacità di analisi di B., evidenzia aspetti della personalità che quelle ufficiali non sempre riescono a raggiungere.

Di G.G. si è occupato anche il cinema: straordinari sono i *32 short films about Glenn Gould* di F.Girard - 1993. Ordinari non lo sono di certo: uno dei 32 pezzi, per esempio, è un sequenza radiografica del cuore e delle mani di Gould mentre suona. Li consiglio caldamente.

Quanto a **Kurt Goedel**, non ha goduto della medesima fortuna: il suo successo in Italia è giunto in ritardo, come l'accoglienza nel mondo accademico, e la conseguente ricaduta editoriale recentissima: il primo volume delle *Opere (1929-1936)* è uscito da poco da Bollati Boringhieri.

Anche per G. possiamo trovare riferimenti in un testo decisamente anomalo che, guarda caso, lo accosta da una parte a M.C. Escher, l'artista del paradosso, e dall'altra al genio combinatorio di J.S. Bach: *Goedel, Escher, Bach* di Douglas R. Hofstadter (Adelphi).

I cerchi, come si vede, finiscono quasi sempre col chiudersi.

Basta togliere l'acqua.-

⁶ Morì di ictus dieci giorni dopo il suo 50esimo compleanno.

⁷ *Qoelet* I, 13-18 (III sec.a.C)